

DELIBERAZIONE N. 85/CA

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CONSIDERATO che per effetto dell'art. 28, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è stato istituito l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);

CONSIDERATO che per effetto dell'art. 28, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, a decorrere dalla data di insediamento del Commissario e dei Sub Commissari l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT), l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS) e l'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ICRAM) sono soppressi;

VISTA la legge 28 giugno 2016, n. 132 "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale";

VISTO il D.M. 21 maggio 2010, n. 123 "Regolamento recante norme concernenti la fusione dell'APAT, dell'INFS e dell'ICRAM in un unico istituto, denominato Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), a norma dell'articolo 28, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 179 del 03/08/2010 e, in particolare, il suo art. 5, comma 2, lett. d);

VISTO lo Statuto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e successive modifiche ed integrazioni approvate dal Consiglio di Amministrazione, come da deliberazione n. 62/CA del 27 gennaio 2020 pubblicata sul sito istituzionale dell'ente;

VISTO il D.P.C.M. del 22/05/2017, registrato alla Corte dei conti in data 21/06/2017 al n. 1433, con il quale il dott. Stefano Laporta è stato nominato Presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);

VISTO il Decreto 23 maggio 2017 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, registrato il 23/5/2017 al n. 124, con il quale è stato nominato il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);

VISTE le note del Ministero della Transizione Ecologica prot. n. 0063096 dell'11 giugno 2021 e 681_2021-0085 del 28 luglio 2021 con le quali, in ragione del combinato disposto dell'articolo 3 del D.L. 16 maggio 1994, n. 293, e della proroga a tale norma, operata con l'articolo 33, comma 1, del D.L. 23/2020, gli organi ordinari e straordinari di amministrazione e controllo ed i termini di cui al richiamato decreto n. 293/94, sono ulteriormente prorogati fino al termine dello stato di emergenza sanitaria derivante dall'epidemia di COVID-19;

CONSIDERATO che l'art. 1 del D.L. n. 105/2021 ha disposto la proroga dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2021;

VISTA la Delibera n. 7/CA dell'8 novembre 2017 con la quale il Consiglio di Amministrazione dell'ISPRA ha conferito l'incarico di Direttore generale al dott. Alessandro Bratti;

PRESO ATTO che l'art. 7, comma 1, d.lgs. n. 218 del 25 novembre 2016 prevede che "Gli Enti, nell'ambito della loro autonomia, in conformità con le linee guida enunciate nel Programma Nazionale della Ricerca di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, tenuto conto delle linee di indirizzo del Ministro vigilante e dei compiti e delle responsabilità previsti dalla normativa vigente, ai fini della pianificazione operativa, adottano un Piano Triennale di Attività, aggiornato annualmente, con il quale determinano anche la consistenza e le variazioni dell'organico e del piano di fabbisogno del personale";

VISTA la deliberazione n. 72/CA adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 28 ottobre 2020 con la quale è stato adottato il Piano Triennale di Attività dell'ISPRA 2021-2023 unitamente al suo allegato Piano di fabbisogno del personale 2021-2023 e le modifiche apportate con delibera n. 84/CA del 29 luglio 2021;

VISTA la Direttiva Generale del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale per il triennio 2020-2022 adottata con D.M. n. 217 del 14/10/2020, tenendo altresì conto dell'istruttoria in atto per l'aggiornamento 2022;

CONSIDERATO che il Piano Triennale di Attività 2021-2023 risulta conforme alle linee guida enunciate dal vigente Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027;

PRESO ATTO che le modifiche apportate al piano del fabbisogno del personale garantiscono la tenuta strutturale dei conti dell'ente e il relativo rispetto dei tetti di spesa previsto dall'art. 9, comma 2 del d.lgs. n. 218/2016, nonché il rispetto della normativa sulla spesa potenziale massima sostenibile introdotta dal d.lgs. n. 75/2017 e dalle successive Linee Guida del Ministero della Semplificazione e della Pubblica Amministrazione dell'8 maggio 2018;

INFORMATE le organizzazioni sindacali in data 29 ottobre u.s. sul Piano di fabbisogno del personale contenuto nel Piano Triennale di Attività 2022-2024;

DELIBERA

per i motivi e gli atti richiamati in premessa, da ritenersi integralmente riportati, di adottare l'allegato Piano Triennale di Attività 2022-2024, unitamente al Piano di fabbisogno del personale 2022-2024.

Ai sensi del d.lgs. n. 218 del 2016, detti documenti dovranno essere sottoposti all'approvazione del Ministero vigilante e si intenderanno approvati, in assenza di specifico riscontro, trascorsi 60 giorni dalla ricezione.

Letto, approvato e sottoscritto seduta stante.

Roma, 3 novembre 2021

Il Segretario del CdA
F.TO
Giulietta Rak

Il Presidente
F.TO
Stefano Laporta

Piano Triennale di Attività per l'ISPRA 2022-2024

INTRODUZIONE

Il D. Lgs. n. 218/2016 recante “Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca” ha introdotto anche per l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale l’obbligo della predisposizione del Piano Triennale delle Attività, un documento di pianificazione operativa da redigere in conformità con le linee guida del Piano Nazionale della Ricerca, con le direttive del Ministero vigilante e con i compiti e le responsabilità che sono affidate all’Istituto dalla normativa vigente, nazionale ed europea.

L’Istituto ha immediatamente intrapreso un percorso volto a definire e comunicare in modo più chiaro ed efficace la *mission* e la *vision* istituzionale indirizzando la redazione del primo Piano triennale per il periodo 2018-2020, con aggiornamenti annuali successivi.

Nonostante nel corso degli anni la *mission* non sia mutata, la modifica degli elementi di contesto politico e di indirizzo delineati nel corso del 2021, con particolare riguardo alla realizzazione delle azioni previste e finanziate dal NextGenerationEU e condensate nelle sei missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), hanno suggerito la necessità di riproporre un aggiornamento integrale del Piano Triennale delle attività.

Il Piano Triennale delle Attività assume dunque il ruolo di documento attraverso il quale l’organo di indirizzo politico dell’Istituto declina la strategia operativa dell’Ente utile “ai fini dell’identificazione e dello sviluppo degli obiettivi generali” desunti dal Programma Nazionale della Ricerca, dal contesto normativo nazionale ed internazionale richiamato e dalla Direttiva del Ministro vigilante, lasciando al successivo Piano della Performance la definizione degli obiettivi specifici dell’Ente (nella loro diversa articolazione triennale ed annuale) e la definizione degli indicatori e target di riferimento.

1. Il contesto

1.1 L'ISPRA

L'ISPRA è ente pubblico di ricerca, istituito dall'articolo 28 del D.L. n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla L. n. 133/2008 e nato dalla fusione di tre enti, APAT, ICRAM e INFS, disposta nell'ambito del processo di semplificazione della Pubblica Amministrazione e di razionalizzazione della spesa pubblica mantenendo le funzioni di rispettiva competenza.

Ai sensi all'articolo 4 della L. 132/2016, l'ISPRA è persona giuridica di diritto pubblico dotata di autonomia tecnico-scientifica, di ricerca, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, sottoposta alla vigilanza del Ministero della Transizione Ecologica (di seguito MiTE).

ISPRA dispone di laboratori scientifici, strumentazioni mezzi nautici di ricerca e tecnologie all'avanguardia che permettono di esercitare le funzioni tecniche e scientifiche per la più efficace pianificazione e attuazione delle politiche di sostenibilità delle pressioni sull'ambiente, sia a supporto del MiTE, sia in via diretta tramite attività di monitoraggio, di valutazione, di controllo, di ispezione e di gestione dell'informazione ambientale, in una logica di integrazione progressiva nell'ambito del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (di seguito SNPA).

Le suddette funzioni tecniche e scientifiche sono finalizzate quindi all'obiettivo della tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti e al perseguimento dello sviluppo sostenibile e comprendono attività di monitoraggio, valutazione, analisi, vigilanza, prevenzione e ispezione, ricerca finalizzata ed innovazione, formazione, informazione e comunicazione.

Accanto al rapporto prioritario con il MiTE, e a quelli previsti per legge, l'ISPRA ha un ampio spettro di interlocutori, sia sul piano nazionale che internazionale e i prodotti della sua attività hanno un diretto impatto anche sulla cittadinanza e sul mondo produttivo, verso i quali l'Istituto ha necessità di rivolgersi ponendosi quale ente tecnico-scientifico autonomo, autorevole ed imparziale.

1.2 L'ISPRA e il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente

Nel 2016, l'approvazione della L. n. 132/2016 di istituzione del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (di seguito, SNPA) ha profondamente modificato i compiti di ISPRA. Entrata in vigore il 14 gennaio 2017, la legge costituisce l'approdo di un percorso che, in oltre vent'anni, si è evoluto dall'istituzione dell'agenzia nazionale e delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente fino a prevedere in capo all'ISPRA funzioni di indirizzo e di coordinamento tecnico del Sistema finalizzate a rendere omogenee per il territorio nazionale le azioni conoscitive e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione a tutela della salute pubblica. La rete tecnica del SNPA,

attraverso l'incontro tecnico-istituzionale tra l'ISPRA, ente di supporto dell'Amministrazione centrale, e le agenzie, enti strumentali delle Regioni e delle Province autonome, concorre in tal modo al perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo di suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali e della piena realizzazione del principio «chi inquina paga». Attraverso i decreti attuativi, tuttora *in itinere* al momento della redazione del presente Piano, la legge prefigura, tra l'altro, che il Sistema attui i Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA), vale a dire i livelli qualitativi e quantitativi di attività che vanno garantiti in modo omogeneo sul piano nazionale, quale applicazione in materia ambientale di quanto prevede la Costituzione per i diritti civili e sociali all'art. 117, comma 2, lettera m).

Il Programma Triennale delle attività del SNPA 2021-2023 (vedi sotto, paragrafo 2.5) individua, in tale quadro, le principali linee di intervento del percorso di omogeneizzazione tecnica portato avanti attraverso l'attività del Consiglio Nazionale del SNPA, presieduto dal Presidente dell'ISPRA e affiancato da un vicepresidente eletto dalle agenzie, che vede quali componenti ex lege il Direttore generale dell'Istituto e i rappresentanti legali delle agenzie per la protezione dell'ambiente delle Regioni e delle Province autonome. Conseguentemente, l'ISPRA ha integrato tale funzione di coordinamento tecnico e la ordinaria collaborazione con le agenzie nel proprio mandato istituzionale (*mission*), nella proiezione in scenari futuri dell'identità dell'ente (*vision*) e nell'articolazione di dettaglio delle strategie operative (*performance*), nonché nella definizione delle Linee Prioritarie di Attività di cui al presente Piano.

1.3 La mission

Nel corso degli oltre dieci anni di esistenza, ISPRA non solo ha integrato le diverse competenze degli enti in esso confluiti, ma ne ha acquisite di nuove, divenendo un soggetto con peculiarità esclusive sia in campo nazionale che internazionale: ha mantenuto le funzioni proprie dell'agenzia nazionale ma, ampliando il proprio campo di azione, ha combinato ad esse la natura di ente di ricerca, permettendo di mantenersi all'avanguardia delle conoscenze e delle tecnologie, e legittimandone il suo ruolo di riferimento istituzionale, autonomo e imparziale per la protezione dell'ambiente.

Con un portafoglio di funzioni e competenze così ampio e complesso posseduto, risulta di tutta evidenza che la *mission* istituzionale non possa ridursi ad uno slogan o ad una frase ad effetto, ma abbia la necessità di uno *statement* altrettanto ampio e articolato che recita così:

“L'ISPRA opera al servizio dei cittadini e delle istituzioni e a supporto delle politiche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, esercitando il proprio mandato operativo in autonomia, tramite l'applicazione di criteri di trasparenza e imparzialità e sulla base di evidenze tecnico-scientifiche.

Persegue l'obiettivo di tutelare l'ambiente tramite monitoraggio, valutazione, controllo, ispezione, gestione e diffusione dell'informazione e ricerca finalizzata all'adempimento dei propri compiti istituzionali, sviluppando metodologie moderne ed efficaci e mantenendosi all'avanguardia delle conoscenze e delle tecnologie.

L'ISPRA opera sull'intero territorio italiano anche attraverso il coordinamento del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e quale componente del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

Agisce a livello internazionale, collaborando attivamente con le istituzioni europee a sostegno delle politiche di protezione dell'ambiente.

Svolge un ruolo centrale di comunicazione e di sensibilizzazione dei cittadini sulle tematiche ambientali."

Il *mission statement* ha di fatto solo accennato al ruolo di ISPRA all'interno del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, evocando il coordinamento del Sistema stesso che diventa il mezzo attraverso cui perseguire i propri obiettivi su tutto il territorio nazionale.

La *mission* del SNPA, gli obiettivi diretti e indiretti che il Sistema è chiamato a garantire, costituiscono il motivo stesso dell'esistenza del Sistema e il senso della sua presenza nel panorama delle Pubbliche Amministrazioni; all'art. 1 della legge istitutiva del Sistema si legge:

"[Il Sistema è istituito] al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica.

Il Sistema nazionale concorre al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo di suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali e della piena realizzazione del principio «chi inquina paga», anche in relazione agli obiettivi nazionali e regionali di promozione della salute umana, mediante lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche di cui alla presente legge".

2. La costruzione della strategia – Il Piano Triennale di Attività 2022-2024

La costruzione della strategia per l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, e di conseguenza la stesura di questo deve necessariamente far riferimento a un duplice quadro di riferimento:

- il primo è quello costituito dall'articolato insieme di funzioni attribuite all'Istituto dalla normativa istitutiva di ISPRA e del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente che non esaurisce i compiti dell'Ente, il cui operato va inquadrato nel contesto del suo rapporto con il Ministero della Transizione Ecologica, delle specifiche funzioni che vengono attribuite all'Istituto con l'evoluzione normativa nazionale e comunitaria, delle strategie operative che il Sistema Nazionale intende implementare e della sua natura di Ente Pubblico di Ricerca, degli specifici indirizzi da parte dell'organo di indirizzo politico dell'Istituto nonché dal contesto nazionale ed internazionale con particolare attenzione alle politiche in materia di protezione dell'ambiente e di transizione ecologica individuate e finanziate dal Next Generation EU e condensate nelle missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- il secondo fa invece riferimento al complesso impianto normativo che prescrive, per le pubbliche amministrazioni e per gli enti di ricerca in generale, una serie di documenti di programmazione strategica ed operativa.

Se da una parte, quindi, la redazione del Piano Triennale delle Attività dal punto di vista dei contenuti deve comprendere la natura pluriennale dei documenti strategici e la loro contestualizzazione, la sua redazione deve trovare la giusta collocazione tra il D. Lgs. n. 218/2016 che lo impone –alla pari del D.Lgs 204/1998– come documento di riferimento per l'individuazione degli obiettivi generali degli Enti di Ricerca, il D. Lgs. 150/2009 e da ultimo il D.L. n. 80/2021 convertito con legge n. 113 del 6 agosto 2021 che prescrive la redazione di un documento unico, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) che affianca e in parte sostituisce i documenti di programmazione strategica e operativa, individuando gli obiettivi della performance da raggiungere (obblighi sanciti dal decreto Brunetta) nonché le modalità attuative del processo di potenziamento del personale (che negli EPR si fa corrispondere al piano del fabbisogno di cui all'art. 7 del d. lgs. n. 218/2016).

Il Piano Triennale di Attività dell'ISPRA per il triennio 2022-2024 si muove quindi nell'alveo della innovazione normativa costituita dalla L. n. 113/2021 nelle more dell'adozione dei provvedimenti normativi di individuazione ed abrogazione dei piani da assorbire nella logica di semplificazione e reingegnerizzazione,

cardine della suddetta legge, nonché delle indicazioni operative per la strutturazione del documento stesso, e viene redatto con modalità atte alla sua successiva integrazione nel PIAO.

2.1 Il nuovo PNR (2021-2027) e la programmazione dell'attività di ricerca in ISPRA

A dicembre 2020 è stato approvato dal CIPE il Programma nazionale per la ricerca 2021-2027, in esito ad un lavoro coordinato dal MUR che ha coinvolto oltre alla comunità scientifica, anche le amministrazioni dello Stato e delle realtà regionali e sottoposto ad una consultazione pubblica. L'ISPRA ha supportato il MITE nella interlocuzione con il MUR e con propri rappresentanti, è stato chiamato a partecipare ai lavori dei gruppi sul tema *Cambiamento climatico, mitigazione e adattamento e bioindustria per la bioeconomia*, e ha risposto, inoltre, alla consultazione pubblica sia in proprio, sia nell'ambito del contributo trasmesso dal SNPA.

La struttura del PNR è stata definita tenendo a riferimento gli ambiti già individuati nella definizione del programma europeo per la ricerca Horizon Europe, ma declinandoli sulla base delle necessità e specificità nazionali, ossia:

- Salute
- Cultura umanistica, creatività, trasformazioni sociali, società dell'inclusione
- Sicurezza per i sistemi sociali
- Digitale, industria, aerospazio
- Clima, energia e mobilità sostenibile
- Prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura, ambiente

Il PNR prevede poi due piani nazionali dedicati rispettivamente al consolidamento delle infrastrutture di ricerca (Piano nazionale per le infrastrutture di ricerca) e a favorire il più ampio accesso possibile ai dati e ai risultati della ricerca e dell'innovazione (Piano nazionale per la scienza aperta).

Il PNR è riferimento per tutta la comunità scientifica nazionale e, quindi, anche per ISPRA, per la programmazione delle attività di ricerca finalizzata a supporto del perseguimento dei compiti istituzionali dell'Istituto, programmazione che è declinata nell'ambito della Linea Prioritaria d'azione dedicata.

Si tratta di una linea prioritaria trasversale, rispetto a tutte le attività dell'Istituto, finalizzata a prevedere le attività di ricerca finalizzate a supportare l'azione conoscitiva delle fenomenologie, dei processi, dei determinanti e degli impatti ambientali, a favorire le collaborazioni con il mondo della ricerca, a valorizzare il posizionamento dell'ente di raccordo fra la ricerca e i servizi e a sostenere la divulgazione scientifica.

2.1.1 L'interazione con il mondo italiano della ricerca

ISPRA ritiene essenziale, per il suo operato, perseguire costantemente la collaborazione con il mondo della ricerca pubblica condividendo progetti, prevedendo collaborazioni e partecipando attivamente ai contesti di raccordo come la Consulta dei Presidenti degli Enti pubblici di Ricerca (ConPER), presieduta dal Presidente dell'ISPRA dal 7/11/2019 fino al giugno 2021.

La collaborazione strategica con gli altri soggetti della ricerca trova riscontro nella formalizzazione di accordi quadro/protocolli d'intesa che hanno il fine, da un lato, di definire il posizionamento dell'Istituto e delle sue funzioni rispetto a quelle degli altri EPR e Università e, dall'altro, di sviluppare sinergie e aumentare capacità operative dell'Istituto e del SNPA. Tali collaborazioni sono, infatti, altresì previste nella Legge n. 132/2016 che, all'art 3, prevede che ISPRA e le agenzie partecipino e realizzino attività di ricerca e sperimentazione scientifica, anche in forma associata tra loro e in concorso con gli altri soggetti operanti nel sistema della ricerca, mediante la stipula di convenzioni.

L'ISPRA, a tal fine, è attualmente impegnato nelle seguenti collaborazioni strategiche con Enti di ricerca ed Università, attraverso la sottoscrizione di Protocolli di Intesa o Accordi Quadro.

Elenco Protocolli d'intesa/Accordi quadro in essere al 15/10/2021

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Istituto nazionale di statistica (Istat) Istituto Superiore di Sanità (ISS) Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) Ricerca sul Sistema Energetico S.p.A. – RSE S.p.A. CNR, INAF, INFN, INGV, Università della Toscana, Università degli Studi di Roma Sapienza, Università di Tor Vergata, CINECA, ENEA (ScienzaInsieme) Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Consorzio Interuniversitario per le Scienze del Mare (CoNISMa) Centro Interuniversitario “Center for Studies on Bioinspired Agro-environmental Technology” (BAT Center) Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali (CINSA) Centro Universitario per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi (CUGRI) Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) SAPIENZA Università di Roma Alma Mater Studiorum – Università di Bologna Politecnico di Milano	Università di Pisa Università degli studi di ROMA TRE Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria Università degli Studi di Ferrara (UniFE) Università degli Studi di Firenze – Dip. di Biologia Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia – Dip. di Ingegneria “Enzo Ferrari” Università degli Studi di Trento – Dip. di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica Università del Piemonte Orientale – Dip. di Scienze e Innovazione Tecnologica (DISIT) Università degli Studi dell'Insubria – Dip. di Scienze Teoriche e Applicate (DISTA) Università degli Studi di Perugia – Dip. di Chimica, Biologia e Biotecnologie Università di Torino – Dip. di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi Università della Toscana – Dip. di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE) Università degli studi di Napoli Federico II Dip. di Ingegneria Elettrica e della Tecnologie dell'Informazione Università di Sassari – Dip. di Medicina Veterinaria (DIPVET)
---	---

Sono in corso di definizione, protocolli d'intesa con SZN, CREA, Università del Salento, Politecnico di Bari.

Ai fini di fornire una lettura complessiva dei rapporti in essere con le Università e gli Enti di Ricerca si riporta, di seguito, il quadro delle convenzioni vigenti.

Elenco Convenzioni in essere al 30.06.2021

Struttura	Enti di ricerca	Università	Totale
(01). Presidenza	0	3	3
01.Direzione	1	16	17

02.VAL	2	4	6
03.GEO	18	24	42
04.BIO	21	18	39
05.AGP	4	1	5
06. CN EDU	0	9	9
07.CN CRE	3	2	5
08.CN LAB	4	4	8
09.CN RIF	0	1	1
10.CN COS	5	11	16
Totale	58	93	151

ISPRA ha, inoltre, aderito all'accordo per costituzione joint research unit (JRU) EMBRC IT nell'ambito dell'infrastruttura europea European Marine Biological Resource Centre (EMBRC-ERIC), insieme ad altri soggetti della ricerca (SZN, Cluser BIG, CoNISMa, OGS, IZSPLV, ENEA ecc.).

Fra le collaborazioni di particolare rilievo, in essere, si segnala, inoltre, l'adesione di ISPRA al Centro italiano per la ricerca sulla riduzione dei rischi (CI3R), promosso dal Dipartimento della Protezione Civile della PCM, in qualità di Socio Fondatore, insieme a CNR, INGV, OGS, CPC-UniFi, Cima, Eucentre e ReLUIs e ASI e al CLUSTER Tecnologico (Blue Italian Growth).

L'ISPRA è anche impegnata in un'azione per supportare la partecipazione nazionale nella costituzione dei partenariati europei di Horizon Europe sui temi d'interesse per l'Istituto, al momento l'impegno ha riguardato, in particolare, gli ambiti della biodiversità e della gestione della risorsa idrica.

Ad ottobre 2021 il MUR ha inoltre reso note le Linee guida per la Missione Istruzione e ricerca per la componente *Dalla ricerca all'impresa* nelle quali sono previsti quattro investimenti di carattere sistemico:

1. i 15 Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base", fra le cui tematiche risultano d'interesse per ISPRA i partenariati su: 3- *Rischi ambientali, naturali e antropici*, 10-*Modelli per un'alimentazione sostenibile*, 11-*Made in Italy circolare e sostenibile* e 15-*Attività spaziali*;
2. i 5 Centri Nazionali fra i quali si segnalano, in particolare quelli dedicati ai temi (4) della Mobilità sostenibile e (5) Biodiversità;
3. la creazione e il rafforzamento degli "ecosistemi dell'innovazione" con la costruzione di "leader territoriali di R&S";
4. il Sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione.

2.2 Il framework nazionale e internazionale

La definizione delle priorità di azione deve rivolgere la propria attenzione anche a documenti e strumenti di programmazione strategica di più ampio respiro, non specificatamente indirizzati a ISPRA ma all'intero "Sistema Paese". Di seguito, oltre al necessario rimando al rapporto dell'Istituto con il tema della ricerca, si farà un rapido accenno a questi strumenti, evidenziando le tematiche ambientali sulle quali l'Istituto può e deve fornire un contributo.

2.2.1 Il framework internazionale: l'Agenzia Europea per l'Ambiente

L'Agenzia Europea per l'Ambiente, attraverso EIONET, la rete di monitoraggio e informazione, ha approntato una strategia decennale (2021-2030) che, a partire da una visione di Europa più sostenibile, fissa cinque ambiziosi obiettivi strategici e cinque aree di intervento (work areas) che ovviamente incontrano l'ambito di attività di ISPRA. L'ISPRA risulta particolarmente coinvolto nelle strategie dell'Agenzia in quanto rappresentante dell'Italia al Board oltre a veder attribuito l'incarico di Vicepresidenza al suo Direttore Generale.

Biodiversità ed ecosistemi, Adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, Ambiente e salute, Economia circolare e uso delle risorse, Informazione e analisi sono già aree presidiate dall'Istituto e sulle quali non si dovrà abbassare il livello di attenzione.

In ambito delle attività di coordinamento dell'EPA Network (la rete dei Direttori delle Agenzie Europee per l'Ambiente) ISPRA supporta i processi decisionali dell'Agenzia Europea dell'Ambiente anche attraverso la partecipazione e il coordinamento dei Gruppi di Interesse su tematiche emergenti quali Ambiente e Turismo attraverso la produzione di *technical paper* e *position paper*.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio dell'Ambiente nei Paesi Membri, l'Istituto partecipa ai Centri tematici Europei (European Topic Centres), i consorzi di alto livello su temi prioritari dell'Agenzia Europea dell'Ambiente. Inoltre in raccordo con le Agenzie Europee per l'Ambiente l'Istituto sostiene con forte impulso la misurazione dei progressi dell'economia circolare attraverso un sistema di monitoraggio.

2.2.1 Il framework internazionale: Copernicus e Space economy

Per il tramite della rete di monitoraggio e informazione EIONET, ISPRA partecipa – in quanto l'Agenzia Europea dell'Ambiente è Entità Delegata dalla Commissione Europea - anche allo sviluppo del Servizio *Land Monitoring* e della componente *in situ* del Programma europeo di osservazione della Terra Copernicus.

Il coordinamento a livello Paese del programma Copernicus è garantito dai Lavori del Forum Nazionale degli Utenti Copernicus presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si presta a garantire il collegamento tra le richieste di sviluppo europeo e di indirizzo dei servizi nazionali (downstream).

Per quel che concerne l'osservazione della Terra, anche alla luce del recente DM MiTE del 29 settembre 2021, i progetti per il PNRR potranno avvantaggiarsi ed essere complementari e sinergici rispetto a quanto già definito per gli sviluppi di Space Economy – Mirror Copernicus, che tiene in considerazione i lavori del Gruppo di Lavoro “Osservazione della Terra” quale approfondimento dei fabbisogni degli utenti istituzionali in materia di Osservazione della Terra.

Il Gruppo di Lavoro “Osservazione della Terra” è coordinato dall'ISPRA, dall'ASI, dal MUR e dal MiTE, presso le strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri (COMINT).

2.2.2 Il framework internazionale: la cooperazione tecnico-scientifica con gli altri Paesi

Nell'ambito della cooperazione scientifica e tecnologica del Sistema paese con gli altri Paesi, ISPRA fornisce il proprio supporto al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nella fase di elaborazione dei Piani di Azione e collabora con la Direzione Generale per la promozione del Sistema Paese nelle attività di promozione e divulgazione della propria ricerca scientifica e tecnologica in ambito internazionale anche attraverso la rete diplomatica degli Addetti Scientifici nel Mondo. Collabora con il MiTE nella definizione di un sistema di valutazione della cooperazione ambientale, nelle attività di monitoraggio e valutazione di programmi e progetti previsti nell'ambito degli accordi di cooperazione ambientale. Supporta il programma PanAfrican Programme della Commissione Europea co-finanziato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo per la formazione di esperti africani in seno alle pubbliche amministrazioni per facilitare l'identificazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse minerali, promuovere il turismo legato alla geologia (geoturismo), e prevenire i disastri naturali di origine geologica.

2.2.3 Il framework internazionale: gli sviluppi della programmazione di HORIZON EUROPE 2021-2027

Con la pubblicazione del Regolamento UE 695/2021 del 28 aprile 2021 il programma di ricerca Horizon Europe è stato formalmente adottato, la sua struttura è sintetizzata nel seguente schema:



L'obiettivo generale del programma è generare un impatto scientifico, tecnologico, economico e sociale attraverso gli investimenti dell'Unione nel campo della R&I, al fine di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'Unione e promuovere la competitività dell'Unione in tutti gli Stati membri, anche nel suo settore industriale, realizzare le priorità strategiche dell'Unione, contribuire alla realizzazione degli obiettivi e delle politiche dell'Unione, affrontare le sfide globali, compresi gli SDG seguendo i principi dell'Agenda 2030 e dell'accordo di Parigi, e rafforzare il SER. Il programma massimizza quindi il valore aggiunto dell'Unione focalizzandosi sugli obiettivi e le attività che possono essere realizzati in maniera efficace non dall'azione dei soli Stati membri, bensì in cooperazione.

Nell'ambito del programma, per ISPRA, particolare attenzione deve essere data ai partenariati previsti nel secondo e terzo pilastro, ossia:

Quadro dei 49 partenariati europei candidati



I *partenariati* sono fondati su una collaborazione fra la Commissione europea e partner privati e/o pubblici per affrontare alcune delle sfide più urgenti dell'Europa attraverso iniziative concertate di ricerca e innovazione.

L'ISPRA, sui temi rilevanti per l'Istituto, è interessato a supportare la partecipazione nazionale nella costituzione dei partenariati europei di Horizon Europe, nella loro evoluzione nonché a partecipare ai bandi che, in tale contesto, saranno pubblicati; ciò anche in considerazione dell'impatto che l'attività dei partenariati e i conseguenti risultati avranno sulle politiche europee in ambito ambientale.

2.2.4 Il framework nazionale: il quadro normativo

L'ampio ambito di attività di supporto e consulenza, i numerosi servizi ordinari forniti al Ministero vigilante come definiti dalle Direttive ministeriali indirizzate ad ISPRA, il ruolo di struttura operativa e Centro di competenza del Sistema Nazionale di Protezione Civile per il rischio idrogeologico, sismico, tecnologico e ambientale, nonché, da ultimo, la funzione di indirizzo e coordinamento del SNPA, disegnano la complessità dell'agire dell'Istituto e della programmazione triennale che deve organicamente mettere a sistema gli obblighi e le funzioni cui l'Istituto è chiamato ad adempiere nel rispetto di un articolato quadro normativo in continua evoluzione, che, a volte, è solo accennato nei documenti istitutivi.

Tra gli specifici riferimenti normativi che indirizzano l'attività di ricerca finalizzata e di supporto tecnico scientifico di ISPRA si ricordano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Il DM (Ambiente) n. 58 del 1 marzo 2018, con cui si sono trasferite specifiche funzioni, originariamente in capo al Ministero dell’Ambiente, esercitate da organismi collegiali appositamente definiti in due distinti provvedimenti normativi, il D. Lgs. n. 224 del 8 luglio 2003 e il D.P.R. n 90 del 14 maggio 2007, a supporto del Ministero stesso;
- la legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante disposizioni in materia di green economy e contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali;
- la legge n. 68 del 22 maggio 2015 recante “Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente” - più nota come legge sugli Ecoreati - la quale ha determinato importanti modifiche al Codice penale, al Codice ambientale (d.lgs. n. 152/2006) e il d.lgs. n. 231/2001 relativo alla responsabilità amministrativa degli Enti;
- il D. Lgs. n. 104/2017 che aggiorna le funzioni in tema di supporto alla Commissione VIA-VAS;
- DPCM del 20 dicembre 2018, che identifica l’ISPRA quale raccordo con le comunità di utenti nazionali nel settore dell’osservazione della Terra a supporto degli sviluppi delle politiche spaziali nazionali;
- il DM MiTE del 29 settembre 2021 che approva il Piano Operativo per l’attuazione del sistema di monitoraggio integrato.

2.2.5 Il framework nazionale: gli obiettivi del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell’Ambiente

Nelle more dell’emanazione del previsto DPCM sui Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA) (vedi paragrafo 1.2) e degli altri decreti attuativi della legge n. 132/2016, è stato predisposto anche il Programma Triennale delle attività di Sistema riferito al triennio 2021-2023 (cfr. delibera del Consiglio SNPA n. 100/2021 dell’8 aprile 2021), trasmesso al Ministero della Transizione Ecologica e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il quale si è collocato nell’ambito delle principali linee programmatiche europee del *green deal* (patto europeo sul clima, energia pulita, strategia UE per la Biodiversità, eliminazione dell’inquinamento, strategie dal produttore al consumatore, costruire e ristrutturare, mobilità sostenibile). Le linee prioritarie di intervento del SNPA, ispirate a tale quadro e alle ulteriori indicazioni politico-normative nazionali (PNRR), sono state individuate come segue:

LINEE PRIORITARIE DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITÀ DEL SNPA 2021-2023	
RAFFORZARE L’EFFICACIA DEL SISTEMA A TUTELA DEI CITTADINI: I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI TECNICHE AMBIENTALI (LEPTA)	
GARANTIRE L’EQUITÀ: L’OMOGENEIZZAZIONE DELLE PRESTAZIONI TECNICHE AMBIENTALI	
	I monitoraggi e i controlli
	Le valutazioni ambientali e il supporto tecnico-scientifico
POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE PORTANTI DEL SISTEMA	
	La rete nazionale dei laboratori accreditati
	Il Sistema Informativo Nazionale Ambientale
	Le nuove opportunità e sfide tecnologiche: l’osservazione satellitare
RIDURRE L’INQUINAMENTO PER LA SALUTE DEI CITTADINI	
PROTEGGERE IL PRESENTE: LA TUTELA DEI SISTEMI NATURALI	

COSTRUIRE IL FUTURO: LA RICERCA AMBIENTALE	
SNPA PER I CITTADINI	
	SNPA per una nuova economia sostenibile e circolare
	SNPA per la transizione energetica equa e la decarbonizzazione
	SNPA per una produzione agricola e alimentare sostenibile
	SNPA per l'ambiente urbano: risiedere e muoversi in modo sostenibile
	SNPA per vivere e crescere in territori puliti e sicuri
	SNPA per coinvolgere i cittadini: la comunicazione, la partecipazione, la formazione e l'educazione ambientale

Il Programma delle Attività del SNPA, sviluppato in un contesto normativo in evoluzione, anche per la primaria necessità di implementare le misure, europee e nazionali, collegate all'uscita dalla pandemia da CoViD-19, si basa, per la sua realizzazione, sul nuovo Regolamento di funzionamento del Consiglio del SNPA.

2.2.6 Il framework nazionale: dal NextGeneration EU al PNRR

Un terzo degli investimenti del piano per la ripresa di NextGenerationEU finanzia il Green Deal europeo. Attraverso il Green Deal l'Unione Europea ha lanciato una sfida per assicurare una crescita che preservi salute, sostenibilità e prosperità del pianeta con una serie di misure anche ambientali senza precedenti. I suoi principali obiettivi sono azzerare entro metà secolo le emissioni di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti di sicurezza dettati dagli Accordi di Parigi, rivoluzionare la mobilità fino alla sua completa sostenibilità climatica e ambientale, minimizzare per la stessa data inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo che ancora oggi reclamano molte vite, contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, di spreco delle risorse idriche e l'erosione della biodiversità terrestre e marina con decise politiche di adattamento, disegnare la rotta verso una economia circolare a rifiuti zero e un'agricoltura sana e sostenibile.

Il Comitato interministeriale della transizione ecologica (CITE), coordinato dal MiTE, ha il compito di redigere il Piano nazionale di transizione ecologica che dovrà sviluppare le linee già delineate dal Piano di ripresa e resilienza (PNRR) proiettandole al loro completo raggiungimento degli obiettivi nel 2050. Il Piano si dovrà sviluppare nel rispetto della cornice legislativa europea e nazionale entro la quale troveranno fondamento i macro-obiettivi da perseguire nei prossimi anni e le leve economiche e politiche per renderla possibile. Le principali misure d'intervento riguarderanno i seguenti argomenti già delineati nel PNRR:

- Decarbonizzazione.
- Mobilità sostenibile.
- Miglioramento della qualità dell'aria.
- Il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico.
- Il ripristino e il rafforzamento della biodiversità.
- La tutela e lo sviluppo del mare.
- La promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e della agricoltura sostenibile.
- Il successo della transizione ecologica.

L'ISPRA sarà coinvolto nello sviluppo operativo delle suddette missioni nell'esercizio del suo ruolo istituzionale di istituto tecnico-scientifico di cui il Ministro della transizione ecologica si avvale per lo svolgimento delle attribuzioni conferite dalla normativa vigente.

L'ISPRA è inoltre coinvolto dal Mite su due livelli riguardo alla progettualità legata al PNRR. Da un lato è co-titolare dell'unico progetto che riguarda il mare che prevede sia acquisto di navi oceanografiche che attività di recupero e monitoraggio dei fondali marini, dall'altro un coinvolgimento nelle numerose commissioni giudicatrici riguardo ai progetti di tutela della biodiversità, economia circolare, lotta al dissesto geologico nonché alle bonifiche.

2.2.7 Il framework nazionale: il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima

Richiamato nel precedente paragrafo, l'*European Green Deal* merita un piccolo approfondimento in quanto piano di azione a medio e lungo termine che ha l'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente "climate-neutral". Il piano si propone di modificare il modello economico, operando a livello regolatorio, individuando nuove politiche (fino alla proposta di una legge climatica) e indirizzando le azioni degli Stati Membri, non senza il necessario sostegno economico costituito da specifici fondi. All'*European Green Deal* è strettamente correlato il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, redatto congiuntamente tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero della Transizione Ecologica e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima, nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal già previste nella Legge di Bilancio 2020.

Il PNIEC ha ottenuto la valutazione positiva da parte della Commissione europea sull'aderenza dei contenuti del Piano stesso con gli obiettivi europei e quindi ulteriormente condiviso con gli stakeholder e infine presentato nella sua forma definitiva nello scorso gennaio.

Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima sono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

2.3 Le direttive del Ministro della transizione ecologica (DM n. 217 del 14 ottobre 2020 e aggiornamento 2021 in corso di rilascio)

Le direttive triennali, redatte ai sensi dell'art. 1, comma 3 del D.M. n. 123 del 21 maggio 2010, sono uno degli elementi cardine per la costruzione delle linee strategiche dell'Istituto, in quanto indicano le priorità individuate dal Ministro della transizione ecologica da perseguire e attengono "agli strumenti di

programmazione annuale e triennale dell'attività dell'Istituto" il quale deve a sua volta assicurare "la piena attuazione dei presenti indirizzi anche attraverso modalità di organizzazione e funzionamento ".

Nell'ottobre 2020 ha visto la luce il D.M. n. 217/2020 che definisce *"i compiti e le funzioni in capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale per il triennio 2020-2022"* e su questa è stato costruito il PTA 2021/2023 dell'Istituto.

Nelle more dell'emanazione della prossima Direttiva Generale per il triennio 2022/2024 si è reso necessario operare con riferimento alla bozza preliminare della stessa attualmente ancora in istruttoria, al fine di consentire il rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento ma soprattutto per garantire la coerenza tra la programmazione strategica e la programmazione finanziaria dell'Istituto.

La direttiva comprende una premessa di carattere generale che definisce gli indirizzi generali ai quali l'Istituto deve tendere nell'esercizio della propria azione istituzionale e di seguito enuclea le linee prioritarie di azione per il triennio successivo, in base a obiettivi e priorità del Ministero della transizione ecologica in relazione alla necessità di assicurare un adeguato sostegno nell'attuazione del PNRR, del Piano per la transizione ecologica e delle iniziative promosse insieme ad altre amministrazioni ed enti territoriali.

Le suddette linee prioritarie di azione individuate sono raggruppate nei seguenti 10 macro-ambiti tematici di supporto:

- I. difesa e sicurezza del territorio e del mare, danno ambientale e minaccia di danno;
- II. transizione verde: circolarità, neutralità climatica e competenze ambientali;
- III. prevenzione e monitoraggio delle fonti di inquinamento;
- IV. attività ispettive, di valutazione ambientale, di raccolta dati e di gestione dei rifiuti;
- V. aree protette, biodiversità, attività unionali ed azioni internazionali;
- VI. piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR);
- VII. commissione tecnica VIA per i progetti PNRR-PNIEC;
- VIII. obiettivi, piano della performance ed attuazione della L. 132/2016;
- IX. comunicazione, educazione ed informazione ambientale e relazione sullo stato dell'ambiente;
- X. sistemi cartografici per la tutela dell'ambiente.

ciascuna delle quali richiama compiti specifici che sono stati tradotti nelle Linee Prioritarie di Attività 2022-2024 di cui al successivo capitolo che delineano i principali assi di azione per l'ISPRA.

Eventuali difformità/integrazioni eventualmente recate dal DM di adozione della su citata Direttiva saranno oggetto di apposita valutazione ed eventuale integrazione del PTA.

3. Le Linee prioritarie di attività

Nell'ambito del quadro normativo e programmatico di riferimento sopra descritto l'ISPRA ha selezionato le seguenti Linee Prioritarie di Attività (LPA) che indirizzeranno l'individuazione degli obiettivi operativi per il triennio 2022-2024.

LPA.2022.01	<p>Attività ispettive, di valutazione e di certificazione ambientale e di supporto al PNRR</p> <p>Assicurare l'efficacia e l'efficienza nel supporto alle attività di autorizzazione e valutazione ambientale (VIA, VAS, AIA) e delle indagini ispettive nell'ambito delle funzioni di vigilanza sugli impianti industriali e di interesse strategico nazionale, anche attraverso la semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure autorizzative. Supportare l'attività di monitoraggio e controllo degli effetti sull'ambiente derivanti dalla realizzazione di opere infrastrutturali di interesse nazionale, la verifica dei sistemi di gestione della sicurezza e le valutazioni post-incidentali per la minimizzazione del rischio rilevante di origine industriale. Promuovere l'elaborazione di metodologie per la valutazione delle correlazioni tra effetti ambientali e sanitari e l'adozione di misure a sostegno della diffusione degli strumenti di certificazione ambientale.</p>
LPA.2022.02	<p>Transizione verso l'economia circolare con particolare riferimento al PNRR</p> <p>Garantire la vigilanza e il controllo sul ciclo dei rifiuti, assicurando altresì le azioni di supporto alla normazione in materia di rifiuti e sulla cessazione della qualifica di rifiuti (end of waste) alla predisposizione del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, alla definizione e attuazione della Strategia nazionale sull'economia circolare e al Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza per la missione M2C1 relativa all'economia circolare. Garantire il supporto nell'implementazione del Piano d'Azione Europeo per l'Economia Circolare per le filiere in esso individuate, prevenendo gli sprechi e la produzione di rifiuti e promuovendo i settori della bioeconomia.</p> <p>Favorire una gestione sostenibile dei sedimenti nell'ambito dell'economia circolare attraverso un approccio integrato chimico-ecotossicologico.</p>
LPA.2022.03	<p>Neutralità climatica decarbonizzazione e adattamento ai cambiamenti climatici</p> <p>In linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, supportare l'esecuzione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), l'implementazione e il monitoraggio del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI) e il perfezionamento, la promozione e l'attuazione di significative misure contenute nel Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC).</p> <p>Supportare l'attività del Governo in tema di Cambiamenti climatici con riferimento al PNRR.</p>
LPA.2022.04	<p>Supporto alle politiche di controllo e riduzione dell'inquinamento atmosferico e di promozione della qualità dell'aria</p> <p>Fornire il supporto tecnico-scientifico alle iniziative di controllo dell'inquinamento atmosferico con particolare attenzione alle sorgenti fisse derivanti dalle attività produttive sul territorio e dal contesto abitativo. Fornire altresì supporto tecnico-scientifico alle iniziative di mobilità sostenibile e di miglioramento della qualità dell'aria, anche con riferimento al contesto urbano, nonché all'implementazione del Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA) nell'ottica della tutela della salute umana.</p>
LPA.2022.05.	<p>Contrasto al dissesto idrogeologico, all'erosione costiera e al consumo di suolo. Tutela delle risorse idriche e miglioramento delle relative infrastrutture con priorità alle azioni del PNRR</p> <p>Supportare la costruzione di una strategia nazionale per la tutela e l'uso sostenibile del suolo e la tutela delle acque. Realizzare strumenti conoscitivi del territorio e implementare le azioni volte alla prevenzione, mitigazione e ripristino del dissesto idrogeologico, all'azzeramento dell'incremento del consumo di suolo, alla rinaturalizzazione delle aree artificializzate, alla tutela dei suoli urbani permeabili, alla protezione dal degrado del suolo e al recupero delle funzioni ecosistemiche dei suoli degradati e desertificati, alla prevenzione e mitigazione dei rischi naturali, alla difesa delle coste dall'erosione ed alla movimentazione e recupero dei sedimenti nelle aree portuali. Sostenere l'azione di rafforzamento del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico favorendo l'attuazione integrata delle Direttive acque e Alluvioni e la riduzione dei carichi inquinanti di cui alle Direttive Nitrati e Reflui Urbani.</p> <p>Garantire l'implementazione della piattaforma ReNDIS e il supporto tecnico nelle verifiche degli interventi di difesa del suolo.</p>
LPA.2022.06	<p>Ripristino e rafforzamento della biodiversità con particolare riferimento al PNRR</p> <p>Assicurare il supporto tecnico-scientifico ai protocolli, ai programmi e ai progetti di cooperazione internazionale inclusa la rete Natura 2000, in linea con la Strategia Europea per la biodiversità, per l'attuazione di azioni e misure, previste anche dal PNRR, per il monitoraggio, la conservazione e il recupero di habitat e specie e l'uso sostenibile delle risorse biologiche, anche a supporto dei progetti di ampliamento e migliore gestione delle aree protette, di valorizzazione e promozione delle ZEA, di forestazione nelle aree urbane e peri-urbane, prevenendo e combattendo gli impatti delle specie aliene invasive, favorendo la bio-sicurezza e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi.</p> <p>Migliorare i sistemi di produzione alimentare con il supporto alla transizione verso sistemi di produzione alimentare più sostenibili, resilienti e inclusivi, in linea con la Strategia Europea dal produttore al consumatore (Farm to Fork), l'European Green Deal e la strategia comunitaria sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.</p> <p>Sviluppare metodologie innovative, strumenti e indicatori per ottimizzare l'uso delle risorse ambientali nella produzione degli alimenti, allo scopo di ridurre l'inquinamento, la perdita di biodiversità e gli effetti sul clima, migliorare la sostenibilità dei sistemi di produzione (agricoltura, acquacoltura e pesca), ridurre lo spreco alimentare e garantire prodotti sani per il consumatore.</p>

LPA.2022.07	<p>Tutela della biodiversità marina e conseguimento del buono stato ambientale del mare con particolare riferimento al progetto del PNRR</p> <p>Assicurare il supporto per l'attuazione delle convenzioni internazionali e delle direttive europee in materia di tutela del mare. Rafforzare il sistema nazionale di ricerca e osservazione degli ecosistemi marini e costieri e fornire supporto tecnico-scientifico per l'adozione di misure di ripristino ecologico attivo e passivo degli ecosistemi marini e marino-costieri (PNRR) anche attraverso l'implementazione di modelli di governance ambientale per la gestione di habitat protetti e la pianificazione di attività di restoring dello spazio marittimo.</p> <p>Garantire il supporto all'implementazione della Direttiva Quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD) e alla tutela della biodiversità marina mediante l'estensione delle aree marine protette e la messa in atto di ulteriori efficaci misure di gestione delle attività umane, inclusa l'applicazione di misure per la gestione sostenibile della pesca.</p>
LPA.2022.08	<p>Bonifica e sicurezza del territorio, prevenzione e monitoraggio del danno e delle fonti di inquinamento con priorità alle attività del PNRR</p> <p>Assicurare il supporto tecnico nei procedimenti inerenti i Siti contaminati di Interesse Nazionale e garantire la sicurezza del territorio attraverso la prevenzione e il contrasto del danno ambientale e la lotta ai fenomeni di combustione illecita dei rifiuti presenti sul territorio nazionale e la prevenzione e il monitoraggio delle fonti di inquinamento acustico, elettromagnetico e indoor. Rafforzare il supporto tecnico-scientifico per la raccolta dati e l'accertamento tecnico del danno ambientale, attraverso la redazione di pareri e consulenze e la valutazione di soluzioni transattive giudiziali e stragiudiziali, anche avvalendosi del SNPA.</p>
LPA.2022.09	<p>Attività di ricerca e raccolta dati, sistemi cartografici, informazione, formazione ambientale e divulgazione scientifica</p> <p>Sviluppare e supportare le attività di ricerca, consolidando le collaborazioni con il mondo scientifico e della ricerca nazionale e internazionale.</p> <p>Potenziare il reperimento e la produzione di dati e di informazioni ambientali promuovendo e sviluppando sistemi integrati cartografici e di monitoraggio e favorendo la messa a disposizione di informazioni e di dati FAIR (rintracciabili, accessibili, interoperabili, riutilizzabili) fornendo consulenza strategica per la pianificazione territoriale.</p> <p>Rafforzare l'informazione, la formazione, l'educazione ambientale, la divulgazione scientifica e la partecipazione dei cittadini anche attraverso attività di "citizen science".</p> <p>Potenziare l'operatività della rete dei laboratori accreditati e del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA).</p> <p>Assicurare il ruolo di reporting anche ai fini del rispetto delle Direttive UE e delle Decisioni Comunitarie.</p>
LPA.2022.10	<p>Implementazione del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente</p> <p>Promuovere e rafforzare le azioni per il coordinamento tecnico del SNPA e la cooperazione nell'ambito del Consiglio, assicurando l'implementazione della L. n. 132/2016, dei LEPTA e delle altre normative che assegnano compiti in capo al Sistema anche in relazione agli obiettivi del PNRR.</p>
LPA.2022.11	<p>Ambiente e Salute</p> <p>Sostenere la strategia globale per la salute, l'ambiente e i cambiamenti climatici rafforzando un approccio convergente e multisettoriale al fine di assicurare ambienti sicuri e accessibili secondo principi di equità e di sostenibilità, anche attraverso lo studio ed il monitoraggio di fattori impattanti (sulla qualità dell'acqua, del suolo, dell'aria). Studio degli effetti di inquinanti emergenti, microplastiche nonché delle radiazioni non ionizzanti e rapporto con la salute.</p> <p>Garantire il monitoraggio delle patologie collegate alla fauna selvatica (es. peste suina).</p> <p>Contribuire al PNCAR (Piano Nazionale contro l'Antimicrobico Resistenza) sviluppando progressivamente, con il supporto di SNPA, una rete di monitoraggio nazionale delle sostanze antimicrobiche, dei batteri resistenti e dei geni della resistenza nell'ambiente, nei corpi idrici, in particolare, in corrispondenza di scarichi, di depuratori, di allevamenti e di impianti di acquacoltura, ma anche terreni agricoli ammendati con letame o fanghi di depurazione.</p> <p>Rafforzare, inoltre, le iniziative di SNPA in tema di Ambiente e Salute anche attraverso la creazione di un Osservatorio permanente.</p>
LPA.2022.12	<p>Efficientamento dell'Istituto</p> <p>Garantire il consolidamento strutturale della situazione economica e finanziaria dell'Istituto attraverso il controllo della spesa, la vigilanza sulle politiche del personale, le acquisizioni di beni e servizi e il controllo gestionale delle attività, promuovendo il ricambio generazionale e l'incremento della professionalità del personale.</p> <p>Garantire l'efficienza dei processi operativi, promuovendo azioni di reingegnerizzazione utilizzando l'approccio del Sistema Qualità e implementando le azioni di efficientamento del ciclo della performance.</p> <p>Rafforzare i servizi informatici dell'Istituto, promuovere altresì le azioni di potenziamento infrastrutturale con particolare riferimento alla digitalizzazione dei processi ed il supporto alle nuove politiche di lavoro flessibile ed all'attuazione dell'agenda digitale.</p> <p>Garantire il presidio delle azioni atte a favorire le politiche delle Pari Opportunità, della prevenzione dei fenomeni corruttivi e del potenziamento della trasparenza.</p>

3.1 La traduzione operativa della strategia dell'Istituto

La programmazione economico-finanziaria per il triennio 2022/2024 è stata condotta con la precipua finalità di allocare le risorse finanziarie disponibili per il raggiungimento delle LPA sopra descritte ponendo le

necessarie basi per la successiva traduzione operativa che sarà costituita dalla redazione del Piano della performance e dall'insieme degli obiettivi specifici.

A tal proposito, all'interno del suddetto Piano, con il supporto dei Centri di Responsabilità Amministrativa, la definizione degli obiettivi annuali e triennali verrà accompagnata dalla indicazione delle risorse finanziarie utilizzate.

Per quanto riguarda l'associazione con le LPA, l'elaborazione successiva permetterà quindi di ottenere un quadro chiaro, preciso e sintetico di come l'Istituto abbia risposto, alle sollecitazioni provenienti dall'elaborato quadro politico, normativo e istituzionale nel quale ISPRA deve disegnare la sua azione.

A questa rilevazione farà seguito anche l'imputazione ai singoli progetti (e di conseguenza alle LPA), da parte dei Responsabili di Centro di Responsabilità Amministrativa, del personale afferente la propria struttura, per completare il quadro delle risorse –ovvero dell'investimento- che l'Istituto ha allocato per perseguire gli obiettivi definiti nelle linee prioritarie di attività.

4. Il Piano Triennale del Fabbisogno 2022-2024

Il nuovo piano di fabbisogno triennale del personale, di cui al presente documento, è stato elaborato in coerenza con il PTA già deliberato dal CdA nella seduta del 28 ottobre 2020 (del. 72/CA) ed intende apportare alcune modifiche ed integrazioni alla precedente programmazione triennale a seguito dei maggiori importi del turn over derivanti dalle ulteriori cessazioni di personale avvenute, o programmate, successivamente alla predetta data di adozione della deliberazione sul PTA e perlopiù riconducibili alle dimissioni volontarie favorite dalla normativa cd “quota cento” ancora in vigore.

Con queste risorse aggiuntive il nuovo piano, in primo luogo, conferma la volontà di aumentare il numero delle nuove assunzioni previste per il corrente anno, già deliberato lo scorso luglio (del. n.84/CA del 29 luglio 2021) a seguito dello stanziamento aggiuntivo a regime previsto dall’art. 33, comma 2-sexies, del dl 22 marzo 2021, n.41 convertito con modificazioni dalla legge 21 maggio 2021, n.69, e consistenti in:

- scorrimenti nelle graduatorie che risulteranno dai concorsi in corso di svolgimento (come previsto negli stessi bandi), per ulteriori 12 unità nelle posizioni di tecnologo/ricercatore e per ulteriori 5 unità in quella di funzionario amministrativo (tutte già inserite nell’annualità 2021);
- previsione di un nuovo concorso dedicato ai collaboratori tecnici per l’anno 2022 per 21 collaboratori tecnici (CTER);
- incremento contestuale delle posizioni per i passaggi di livello (I-III) per i profili di tecnologo e ricercatore già in programma per il prossimo anno (pari a 15 con riferimento ai passaggi II-I e 40 con riferimento ai passaggi III-II).

Inoltre il piano che si sottopone all’approvazione si fa carico di rispondere ad una ulteriore esigenza, sempre più stringente, che è quella di prevedere sia un aumento aggiuntivo di assunzioni nel profilo di funzionario amministrativo (ulteriori 5 unità) per il 2022, in ragione dei maggiori pensionamenti registratisi rispetto a quelli previsti negli ultimi 12 mesi nonché della necessità di rinforzare gli uffici amministrativi in vista delle procedure innescate dall’attuazione del PNRR. Ma anche di prevedere per la prima volta dopo 10 anni l’assunzione di 6 collaboratori amministrativi sempre con riferimento all’annualità 2022.

Con riferimento all’anno 2023, nella consapevolezza che i numeri delle facoltà assunzionali siano destinati ad aumentare in virtù delle cessazioni non prevedibili ad oggi, è stato comunque confermato l’inserimento di 2 unità di III livello da assumere specificando, tuttavia, che potrà farsi ricorso anche alle speciali procedure previste dall’art.12 bis del d.lgs 218/2016.

Il piano triennale si completa con quella che, al momento, vuole essere una dichiarazione di principio che prevede ad anni alterni, e segnatamente per l’anno 2024 lo svolgimento di procedure di avanzamento nei livelli II e I al fine di fornire una risposta a regime alle criticità emerse dalla relazione sullo stress da lavoro correlato

svolta nel 2020 che evidenziava in maniera critica l'assenza di progressioni e valorizzazioni di personale nell'ultimo decennio.

Quanto all'esigenza del mantenimento delle spese del personale al di sotto del tetto di spesa previsto dall'art.9, comma 2 del d.lgs. 218/2016 (80% della media delle spese correnti dell'ultimo triennio), si richiama l'attenzione su come le spese di personale per il 2020 siano state pari a € 75.739.753,77 e quindi ampiamente al di sotto del tetto sotto riportato.

Anno di riferimento	ENTRATE CORRENTI ACCERTATE	MEDIA NEL TRIENNIO	Computo tetto 80%
2018	109.799.447,81	116.443.489,09	93.154.791,27
2019	114.973.398,88		
2020	124.557.620,57		

Si unisce in allegato il nuovo piano di fabbisogno, nel quale sono riportate in **nero** le misure per le quali sono in corso le relative procedure (di assunzione o avanzamento) in **blu** le misure introdotte nella rimodulazione effettuata nel luglio scorso a seguito dello stanziamento a regime di €1.000.000 ovvero le misure precedenti non ancora attuate (il riferimento è alle posizioni dirigenziali), ed in **rosso** le nuove misure proposte dal presente piano triennale per come sin qui descritto.

Il piano è stato oggetto di informativa alle Organizzazioni Sindacali in data 29 ottobre 2021.

1	2	3	4	5	6	operazioni già finanziate che residuano dal periodo 2017-2021		2022		2023	2024	7	8	9
						Assunzioni a temp. ind. da concorso pubblico nazionale	passaggi di livello	passaggi di livello	assunzioni	assunzioni anche ai sensi dell'art.12-bis d.lgs 218/16	passaggi di livello			
	Dir I fasc	4	711.376,00 €	4	711.376							1	1	177.844
€ 177.844	Dir II fasc	40	7.113.760	39	6.935.916	4						7	8	1.422.752
€ 124.606	I	75	9.345.444	60	7.476.355		20	15			10	13	54	6.728.720
€ 84.722	II	220	18.638.798	220	18.638.798		70	40			20	95	168	14.233.264
€ 56.622	III	452	25.592.984	450	25.479.740	57				2		440	370	20.950.009
€ 64.601	IV	160	10.336.163	138	8.914.941							138	130	8.398.133
€ 53.877	V	170	9.159.046	160	8.620.278	21			5			125	146	7.866.004
€ 48.898	VI	135	6.601.177	155	7.579.130				21			134	154	7.530.232
€ 44.046	VII	131	5.770.046	90	3.964.154				6			70	73	3.215.369
€ 41.365	VIII	16	661.841	25	1.034.127							22	22	910.032
	TOTALI	1403	93.930.635	1341	89.354.815	82	90	55	32	2	30	1044	1125	71.254.514
	costo dell'operazione							1.722.268	1.560.510	113.243	960.844			
	budget dell'anno							2.620.395	1.850.926	514.691				
	rimanenze anno precedente							-592.472	-1.254.855	482.827				
	tot risorse disponibili							2.027.923	596.071	997.518				
	rimanenze detratto costo operazione						-592.472	-1.254.855	482.827	36.674				

Di seguito si riportano ulteriori indicazioni che possono agevolare la lettura della tabella soprastante:

a seguito delle modifiche ordinamentali introdotte dal d.lgs 75/2017 e dalle successive linee guida del Ministero della semplificazione e della pubblica amministrazione approvate in data 8 maggio 2018, per le amministrazioni centrali la dotazione organica si risolve in un valore finanziario di spesa potenziale massima sostenibile che non può essere valicata dal PTFP. Essa, di fatto, individua la “dotazione” di spesa potenziale massima imposta come vincolo esterno dalla legge o da altra fonte, in relazione ai rispettivi ordinamenti. Nella tabella sopra riportata questo valore è indicato nella colonna 4.

Nel rispetto dei suddetti indicatori di spesa potenziale massima, le amministrazioni, nell’ambito del PTFP, potranno quindi procedere annualmente alla rimodulazione qualitativa e quantitativa della propria consistenza di personale. In considerazione del vigente tetto di spesa esistente per ISPRA si è ritenuto di apportare le necessarie modifiche quantitative e qualitative per giungere alla nuova dotazione organica (colonna 5), indicando quale sia la relativa spesa potenziale (colonna 6)

Resta poi fermo che, nell’ambito di tale indicatore di spesa potenziale massima, come declinato nell’ambito di una eventuale rimodulazione della consistenza di organico, le amministrazioni:

- a. potranno coprire i posti vacanti nei limiti delle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente (per gli enti di ricerca si tratta del rispetto del tetto di spesa stabilito dall’art.9, comma 2, del d.lgs 218/2016):
- b. dovranno indicare nel PTFP, ai sensi dell’articolo 6, comma 2, ultimo periodo, del decreto legislativo n. 165 del 2001, le risorse finanziarie destinate all’attuazione del piano.

In concreto può osservarsi che il personale in servizio (colonna 7), una volta portate a termine le operazioni assunzionali e le progressioni di livello proposte nel piano fino al 2023 (colonna 8) condurrà ad una spesa potenziale stimata (colonna 9) ben al di sotto del costo potenziale massimo previsto nella colonna 6.

Per ulteriore chiarezza si rileva che la dotazione al 31 dicembre 2023 (colonna 8) sulla quale è conteggiato il costo massimo (colonna 9) tiene conto esclusivamente dei pensionamenti per vecchiaia, non potendo conteggiare tutti quelli (negli ultimi anni più numerosi) derivanti da altra tipologia di cessazione del rapporto di lavoro. Detta riduzione di spesa in parte compensa il costo per il personale a Tempo Determinato che, invece, dovrà essere conteggiato ai fini della verifica rispetto dell’altro parametro di riferimento dato dall’80% della media delle spese correnti dell’ultimo triennio, che però può già intuirsi come anche in futuro si collocherà al di sotto del tetto.